



Un settore in parte trascurato della comunicazione pubblica è quello che riguarda i comportamenti pubblici, vale a dire quegli atteggiamenti che assumiamo quando ci muoviamo nelle nostre città, entriamo negli uffici, ci incontriamo con gli altri, svolgiamo compiti e facciamo cose, anche banali ma che in quei momenti ci fanno appartenere a specifiche categorie. La comunicazione, per dirla molto semplicemente, di quando siamo utenti del servizio pubblico o lo rappresentiamo, di quando siamo pedoni o automobilisti, di quando passeggiamo o aspettiamo l'autobus. Preferisco la parola "comportamenti" alla parola "rispetto delle regole" che, se pronunciata dalla Pubblica Amministrazione, ha spesso un sottile retrogusto autoritario. I comportamenti, soprattutto in città, sono sempre più decisivi per fare la differenza fra città amministrate insieme (amministratori e cittadini) e città sempre più lasciate a se stesse. Le ordinanze delle pubbliche autorità da sole non bastano più anzi, a volte, finiscono per diventare un alibi o un semplice adempimento burocratico. È una cultura nuova, un rapporto diverso con le cose e con gli altri, una più forte identità con il territorio (la strada, il quartiere) che vanno ricostruite non solo e soltanto per essere buoni cittadini ma per realizzare una miglior qualità della vita. Come non apprezzare, quindi, l'iniziativa del Centro Antartide (www.centroantartide.it), che a Bologna da anni è particolarmente impegnato su quel versante strategico della comunicazione pubblica che va sotto il nome di comunicazione sociale? Sotto la guida infaticabile di Giampiero Mucciaccio, il Centro ha elaborato una lunga serie di iniziative per creare nuove armonie tra le varie componenti della città. L'ultima è intitolata "Diamoci la mano". Si tratta di un patto di "convivenza" per muoversi insieme più sicuri, che viene proposto ai ciclisti e agli autisti degli autobus per fare di Bologna "una città più gentile e bella da viverci". Allo stesso tempo, l'iniziativa vuole richiamare anche l'attenzione sulla necessità di incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici e delle biciclette creando le condizioni affinché si possa pedalare con piacere e sicurezza, si possa avere un trasporto pubblico più efficiente, veloce, puntuale. Per questo serve una rete di vere ciclopiste, strade ciclopedonali e corsie preferenziali, libere da

Le città vivibili.

Di Alessandro Rovinetti
Lunedì 03 Luglio 2006 11:12

auto e moto. Per questo, oltre alle piste ciclabili e a una cultura diversa sull'uso dell'auto, serve il rispetto delle regole da parte di tutti. Molti sono gli impegni che dovranno essere assunti. I ciclisti si impegnano a:- Rispettare le regole del codice della strada - Non ostacolare i movimenti degli autobus- Curare la manutenzione della bici, in particolare il funzionamento delle luci e dei freni- Applicare catarifrangenti ai raggi delle ruote- Non creare intralci e pericoli per chi scende o sale in bus alle fermate- Passare dietro e non davanti agli autobus fermi quando si deve attraversare la strada- Segnalare il cambio di direzione in tempo alzando il braccio destro o sinistro- Circolare nel giusto senso di marcia tenendo strettamente la destra e non effettuare mai spostamenti laterali improvvisi- Procedere su un'unica fila qualora le condizioni della viabilità lo richiedano. Gli autisti degli autobus si impegnano a:- Rispettare le regole del codice della strada- Non ostacolare i movimenti delle biciclette- Avere particolare attenzione quando sorpassano un ciclista lasciando almeno un metro di spazio alla propria destra- Attendere che il ciclista oltrepassi l'autobus fermo per la discesa e la salita dei passeggeri e poi ripartire. Basterà questo per cambiare la città? Forse no. Ma certamente è un altro piccolo segnale che è possibile vivere meglio se ciascuno sarà capace di rispettare gli altri che siamo poi tutti noi. Se la civiltà tornerà nelle nostre strade, tra le persone e nelle nostre città.